millestrade

Mensile d'informazione della Diocesi Suburbicaria di Albano • anno 11 n. 104 - settembre 2018

GLI ATTI DEL CONVEGNO 2
FORMAZIONE DEL CLERO 3
MILLEFLASH 4
CONVEGNO SULL'IMMIGRAZIONE 5
ABUSI E PEDOFILIA 6
LA LETTERA DEL VESCOVO 7
SEMERARO: 20 ANNI VESCOVO 8
CHIAMATI ALLA SANTITÀ 9
RUBRICA BIBLICA 10
GIORNATA DEI NONNI 11
APPUNTAMENTI 12

DESIDERANDO IL FINE DELLA CREAZIONE

È da un po' di tempo che nei cammini pastorali della nostra Chiesa di Albano compare il tema del discernimento. Vi abbiamo dedicato due convegni diocesani: nel 2017 per dare uno scopo al compito di accompagnare, che nel frattempo ci era divenuto più chiaro come nostra responsabilità verso le nuove generazioni. Consapevolezza, questa, sempre meglio maturata negli anni precedenti con l'aiuto dei Convegni 2015, sulla figura dell'adulto, e del 2016, sull'accompagnare come volto di una comunità adulta. Se nel convegno 2018 abbiamo di nuovo riflettuto sul discernimento l'abbiam fatto con la ragione ben precisa di superare il *gap* tra il nostro dire e il nostro fare. Questione antica, anzi proverbiale, che esige in ultima analisi una decisione, una scelta. Mentre procediamo su questi percorsi, a Roma sta per riunirsi un sinodo di vescovi che ripete anch'esso la parola «discernimento», coniugandola con un'altra che esige anch'essa un prendere in mano la propria vita. La parola vocazione. Tutto, certo, interessante e bello, se queste parole non fossero pronunciate in un contesto generale cui potremmo dare il nome di indecisione. Non è la difficoltà a decidere, o a decidersi. Oggi è qualcosa di più profondo e radicale. Icona potrebbe esserne quello di uno spettatore televisivo che, telecomando alla mano, cambia continuamente il canale. E si sta lì a guardare per ore lo schermo senza vedere nulla. Tra i motivi alla base di questa radicale indecisione, che porta a fare della propria vita uno *zapping* continuo, c'è la diffusa inclinazione a farsi più spettatori, che attori della propria vita. Anche questo fa parte di quella «caduta del desiderio», ch'è una patologia del nostro tempo. Per scoprire ciò che conviene nella vita occorre, allora, cominciare con il mettere a fuoco i propri desideri. Non è una coincidenza che proprio da qui sant'Ignazio faccia cominciare gli *Esercizi*: «desiderando e scegliendo quello che più ci conduce al fine per cui siamo creati» (n. 23). Questo è davvero il tempo in cui occorre riabilitare la parola desiderio s'è vero, come afferma M. Recalcati, che «è forse la parola del desiderio la sola parola in grado di umanizzare autenticamente la propria vita».

✠ Marcello Semeraro, vescovo

TRA IL DIRE E IL FARE

Usciti gli atti del convegno pastorale dello scorso giugno, essenziale strumento di lavoro per tutte le parrocchie

Il percorso della Chiesa di Albano, nel nuovo anno pastorale, sarà accompagnato da alcuni testi, su cui incentrare la riflessione e le proposte operative. Tra questi, vi sono gli atti del convegno pastorale diocesano del giugno scorso, pubblicati dalla casa editrice MiterThev col titolo "Tra il dire e il fare. Un discernimento incarnato e inclusivo" (costo ¤ 5,00). Nel libro sono raccolti gli interventi del vescovo Marcello, di Emilia Palladino, di fra Enzo Biemmi e l'introduzione ai lavori a cura degli uffici pastorali diocesani. «L'introduzione preparata dagli uffici pastorali diocesani – spiega monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale – fissa il punto in cui ci troviamo e il tema da affrontare. La prolusione del vescovo, invece, riprendendo l'icona biblica di Abramo, invita tutti a risvegliare la capacità di desiderare e indica alcune "stelle" che devono guidare il nostro cammino. L'intervento della professoressa Emilia Palladino indica un metodo per discernere la realtà attuale nella sua complessità e quello di fratel Enzo Biemmi propone un vero e proprio esercizio di discernimento sulla situazione pastorale e sul cambiamento di paradigma a cui è chiamata». Infine, l'intervento di chiusura del vescovo Semeraro offre diversi spunti di approfondimento e direzioni concrete per rinnovare la prassi pastorale attraverso un discernimento "incarnato e inclusivo".

Valentina Lucidi

CONVEGNO CATECHISTICO

Abilitarsi per un discernimento incarnato e inclusivo

don Salvatore Soreca

Il convenire per camminare insieme delle catechiste e dei catechisti della diocesi, domenica 30 settembre presso l'istituto dei padri Somaschi, riprenderà il tema del convegno pastorale diocesano del giugno scorso. L'obiettivo è quello di far sì che il proprio servizio di educazione alla fede e nella fede sia fecondato da un discernimento, qui ed ora, che accoglie le persone e i gruppi in un cammino incarnato (che parte della loro storia di vita e delle situazioni reali) e inclusivo (dove nessuno viene escluso o emarginato e i criteri di azione sono quelli evangelici). Rendersi conto del bisogno permanente di ritornare alla bottega del Maestro, da apprendisti, significa non aver la pretesa di essere arrivati e il desiderio di far lievitare i doni ricevuti, condividendoli con gli altri operatori pastorali, con le nuove generazioni, con i giovani e gli adulti, in una comunità ecclesiale impegnata in una pastorale generativa. Così, sia la richiesta che la proposta di formazione sono in vista di un'abilitazione che rende tutta la persona capace di un cammino di apprendistato globale verso una crescita e maturazione del dono del Padre. Don Salvatore Soreca, responsabile della commissione formazione dell'ufficio Catechistico nazionale e direttore dell'ufficio Catechistico diocesano di Benevento, aiuterà i presenti a essere sempre più consapevoli e responsabili del proprio itinerario formativo permanente.

Jourdan Pinheiro

ABRAMO, LE STELLE E NOI

Corso di aggiornamento per gli insegnanti di religione

Il consueto appuntamento con l'aggiornamento e la formazione degli insegnanti di religione cattolica della diocesi di Albano si è tenuto l'8 ed il 9 settembre presso l'istituto dei padri Somaschi di Ariccia, sul tema "Abramo...le stelle...e noi". A guidare gli IdR sono stati invitati due docenti che vivono quotidianamente la realtà scolastica e l'esperienza profondamente umana dell'essere insegnante. Annalisa Guida, docente di Scritti Giovannei e di materie letterarie, ha presentato la figura di Abramo, un uomo capace di andare verso il futuro. Con una narrazione coinvolgente, precisa, ricca di riferimenti esegetici e spunti didattici, ha raccontato la fede, la speranza, ma anche il paradosso che conduce Abramo nella logica di Dio.

La seconda relazione è stata tenuta da Andrea Monda, scrittore e saggista, oltre che insegnante di Religione cattolica. Il nucleo centrale del suo intervento ha riguardato la relazione e la cura che il docente deve avere nell'incontro con ciascun alunno e con la sua storia, con il compito di contrastare la "desertificazione del desiderio" ed essere generativo, anche se questo comporta fatica e capacità di cambiare prospettiva. Elementi comuni e di grande ispirazione per il nuovo anno scolastico, sottolineati anche nell'intervento conclusivo della direttrice dell'ufficio Scuola, Gloria Conti, sono stati la narrazione, come strumento educativo, e il fuoco dell'Alleanza.

Elisa Ognibene

FORMAZIONE PER I SACERDOTI DELLA DIOCESI

Quattro giorni a Vitorchiano per riprendere i temi del Convegno Pastorale Diocesano

Anche in questo 2018, come avviene da diversi anni, si sono svolte – in due turni tra agosto e settembre – le giornate di aggiornamento del clero presso l'hotel Piccola opera dei padri Dehoniani a Vitorchiano. A pochi mesi dalla chiusura del convegno diocesano "*Tra il dire e il fare un discernimento incarnato e inclusivo*" si è deciso di approfondire il tema del "*discernimento pastorale*". In ciascun turno, sono stati vissuti quattro giorni molto intensi, scanditi da seminari tenuti da padre Giulio Parnofiello e da laboratori didattici che hanno visto la partecipazione di tutti gli intervenuti. Per avviare un cammino di discernimento pastorale c'è bisogno di comunicazione: una dimensione costitutiva dell'essere umano. Ed è proprio la comunicazione che ha caratterizzato i laboratori incentrati sul bene comune, sull'amore coniugale, sulla salvaguardia dell'ambiente e sulla sessualità umana.

Oltre al tema del discernimento pastorale è stato trattato anche quello dell'abuso su minori, con maggior riferimento agli ultimi fatti di cronaca; fra Paolo Benanti è intervenuto a proposito, descrivendone le problematicità. La lettera di papa Francesco al popolo di Dio è stato uno dei testi che il vescovo Semeraro, riprendendo la sua lettera del 25 agosto, inviata al presbiterio di Albano, ha commentato, mettendo in evidenza che «tale documento non riguarda solo gli "altri", rispetto a noi sacerdoti, ma tutti, perché il popolo di Dio sono tutti i fedeli sparsi per il mondo».

Nicola Garuccio

IL PERCORSO PASTORALE DEL NUOVO ANNO

Appuntamenti e linee guida per un cammino di unità, sinodalità e discernimento

Le giornate residenziali del vescovo e dei sacerdoti a Vitorchiano hanno segnato l'avvio del percorso pastorale della Chiesa di Albano. Come negli anni precedenti, il lavoro coinvolgerà tutte le componenti della comunità, diocesana e parrocchiale, nella riflessione accompagnata dai testi di riferimento e le schede pastorali. «Al centro della riflessione – spiega monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale – sarà il discernimento comunitario, che deve essere fondamento di ogni azione ecclesiale, a tutti i livelli. L'obiettivo è diventare capaci di operare tale discernimento attraverso l'assunzione di processi, metodi e "sguardi" che abilitino a leggere i segni dei tempi per discernere cosa e come il Signore ci chiede di essere qui ed ora». Il metodo di lavoro, assimilato da diversi anni, si basa sulla sinodalità e, sulla base della riflessione del convegno pastorale 2018, aiuterà a operare un discernimento comunitario e punterà ad azioni concrete e specifiche di rinnovamento del volto delle comunità parrocchiali, investendo maggiormente sulle dimensioni vicariale e diocesana. Secondo il calendario stilato dagli uffici diocesani, il mese di ottobre si aprirà con l'incontro del vescovo con tutti i componenti del consiglio pastorale diocesano e degli 8 consigli vicariali, in programma venerdì 5 alle 20 presso la chiesa dei Ss. Pietro e Paolo ad Aprilia. Saranno anche presentate le schede pastorali preparate dagli uffici diocesani per favorire il confronto e la riflessione: «L'obiettivo principale delle schede – aggiunge monsignor Isacchi – è mantenere la nostra attenzione orientata verso la realtà su cui siamo chiamati a crescere: il discernimento». Ancora a ottobre, i consigli vicariali si ritroveranno in ciascun Vicariato territoriale per dare inizio alla fase di lavoro nelle comunità, insieme ai consigli parrocchiali. Da novembre a gennaio, poi, nelle parrocchie, i componenti dei consigli pastorali guideranno le commissioni di studio sui diversi punti di approfondimento indicati dalle schede di lavoro, mentre sabato 19 gennaio è in programma una mattinata di studio del consiglio pastorale diocesano. Da febbraio alla prima metà di marzo, i consigli vicariali si incontreranno per la sintesi vicariale. A febbraio sono previsti anche i laboratori pastorali dei sacerdoti, mentre nei mesi di marzo e aprile il vescovo Marcello incontrerà i consigli parrocchiali di ciascun vicariato: in questo incontro il vicario territoriale, presenterà la sintesi della riflessione e la proposta concreta sulla quale si intenderebbe impegnarsi a livello territoriale. Sabato 25 maggio, infine, è in calendario l'incontro conclusivo del consiglio pastorale diocesano che rifletterà sulle sintesi vicariali e articolerà una riflessione volta a consigliare il vescovo riguardo la direzione verso cui continuare il nostro percorso pastorale e anche il tema del prossimo convegno pastorale diocesano di giugno 2019.

Giovanni Salsano

milleflash

Ad Assisi un quadro infiorato dei maestri infioratori

Un quadro infiorato, presentato dai maestri infioratori della città di Genzano di Roma, sarà presente il prossimo 4 ottobre ad Assisi, in occasione delle celebrazioni per la festa di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia. L'idea dell'opera è stata elaborata dai maestri infioratori insieme ai colleghi degli altri comuni facenti parte dell'associazione nazionale "Città dell'Infiorata". Il titolo del quadro è "Altissimu onnipotente bon Signore": «In questo quadro infiorato – si legge in una nota del Comune di Genzano di Roma – si vuole collegare il celebre Cantico delle creature con l'enciclica di papa Francesco Laudato si', che offre una riflessione più profonda sulla difesa dell'ambiente e sull'ecologia».

La benedizione del vescovo al liceo Picasso di Pomezia

Il vescovo Marcello Semeraro ha benedetto, lo scorso 1 settembre, la sede di via Cavour del liceo Pablo Picasso di Pomezia, riaperta dopo otto mesi di chiusura forzata, dopo un cedimento del controsoffitto di un'aula nello scorso mese di dicembre. «Vi è un rapporto fecondo – ha detto Semeraro, prima di impartire la benedizione – tra la diocesi di Albano e le scuole del territorio, per rinsaldare la collaborazione tra scuola famiglia e comunità ecclesiale e dare vita a una rete educativa, ad alleanze educative. Il mio augurio è che questa scuola sia un luogo dove crescere non solo in competenza, ma in umanità».

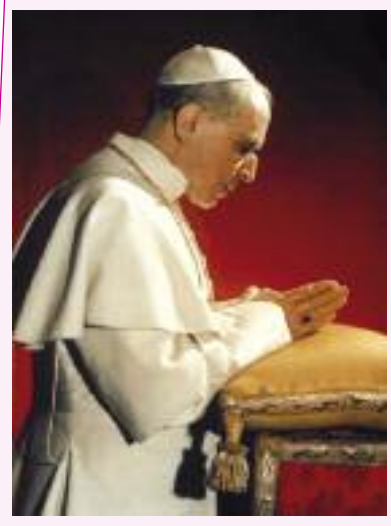
Ad Orvieto con la pastorale universitaria

Sono aperte le iscrizioni per il XVI Pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole, in calendario sabato 17 novembre a Orvieto: tradizionale appuntamento con la Pastorale universitaria (il servizio diocesano è diretto da don Nicola Riva), per trascorrere una giornata di preghiera e di condivisione. Per gli studenti della diocesi di Albano, è possibile iscriversi o avere informazioni contattando i numeri 3497614154 (don Nicola), 3663678828 (Martina) o 3398531453 (Riccardo) o scrivendo un'email a universitari@diocesidialbano.it. Notizie saranno disponibili anche sulla pagina facebook Pastorale universitaria diocesi di Albano. Il costo del viaggio è di 10 euro e il pranzo è al sacco.

Un percorso pensato per le famiglie

Prosegue nel mese di ottobre il percorso "Non si vede bene che con il cuore" dell'ufficio diocesano per la Pastorale familiare, diretto da monsignor Carlino Panzeri. Sabato 13 (dalle 15,30 alle 19) e domenica 14 (9,30-18) è in programma il weekend di spiritualità con gli sposi e le famiglie, guidato da fra Paolo Benanti e monsignor Panzeri, sul tema "Accompagnare i figli a trovare la rotta", mentre dal 15 al 22 si svolgerà la settimana intensiva in preparazione alle nozze cristiane, ogni sera alle 20 a San Bonifacio (Pomezia). Martedì 30 ottobre è in calendario un incontro di formazione con i giovani sposi "Abitare la casa da sposi (cristiani)", a Santa Maria della Stella ad Albano, con Anna e Agostino Femiano e monsignor Carlino Panzeri.

Commemorazione di papa Pacelli a Castel Gandolfo



È in programma domenica 7 ottobre, presso la chiesa di San Tommaso da Villanova, a Castel Gandolfo, una giornata di commemorazione del venerabile Pio XII, a cura del "Comitato papa Pacelli – associazione Pio XII", in occasione del sessantesimo anniversario dalla morte. Alle 16,30 si svolgerà nella cripta San Nicola un convegno cui parteciperanno il vescovo di Albano Marcello Semeraro, il direttore dell'Osservatore romano Giovanni Maria Vian e il professor Giulio Alfano, ordinario presso la Pontificia università lateranense. Alle 18,30 lo stesso Semeraro celebrerà una Messa solenne nella chiesa parrocchiale.

Sport e lavoro: opportunità di lavoro

Come opportunità per offrire una visione ampia di quali possibilità può dare lo sport per approcciarsi al mondo del lavoro, si svolgerà venerdì 5 ottobre alle 10.30 presso il seminario di Albano, l'incontro "Lo sport: passione, studio, lavoro", a cura dell'ufficio diocesano per la pastorale dello Sport e del tempo libero, diretto da Gilberto Stival, in collaborazione con il liceo San Leonardo Murialdo di Albano e il Csi comitato di Roma. All'appuntamento, aperto a ragazzi, insegnanti, educatori, società e associazioni sportive interverranno in qualità di relatori Maurizio Chiamori, Daniele Pasquini, Andrea Barberi, Luigi Pannone, Pierpaolo Narciso e Claudio Tanturri.

IMMIGRATI E IMMIGRAZIONE

Monsignor Montenegro alla fattoria Riparo di Anzio per il convegno vicariale

Si è svolto martedì 25 settembre, presso la fattoria "Riparo" di Anzio, il primo convegno vicariale sul tema dell'immigrazione, con la partecipazione del cardinale Francesco Montenegro, vescovo di Agrigento e presidente di Caritas Italiana. L'evento ha visto gli interventi di don Gabriele D'Annibale, direttore della Caritas diocesana, di don Andrea Conocchia vicario territoriale di Anzio e Rita Antonelli referente dell'ambito Immigrazione della Caritas diocesana. Interpellata dallo scopo fondamentale della Caritas diocesana, di animare la Chiesa particolare al senso e alla pratica del Vangelo della carità con prevalente funzione pedagogica, la comunità ecclesiale si è riunita per riflettere su immigrati e immigrazione, disponendosi all'ascolto del vescovo di Agrigento e al dialogo rispettoso e fraterno. «Viviamo in un mondo iniquo e inequo – ha detto il cardinale Montenegro – in cui essere cristiani non significa essere religiosi, ma uomini. Non dobbiamo avere mani giunte, ma sporche per aiutare gli altri. Se non possiamo aprire la nostra casa ai migranti, possiamo aprire il nostro cuore, perché prima che del pane, hanno bisogno di sorrisi, carezze. Nessun ministro può bloccare il mio cuore». Nel corso del convegno è stato ripreso il "Rapporto sul Territorio 2017" presentato all'inizio dell'estate dall'osservatorio delle Povertà e delle risorse della diocesi di Albano che mette a disposizione una analisi quantitativa e qualitativa filtrata dall'esperienza dei centri di ascolto, delle opere segno e dall'esperienza di una comunità presente e disponibile all'ascolto non solo efficace, ma sollecito e fraterno. «Non basta però contabilizzare gli arrivi – ha detto Rita Antonelli – e non basta una politica che si limiti alla semplice gestione dell'esistente, spesso in modo emergenziale e securitario, occorre incamminarci insieme oltre l'imbarbarimento di questi tempi per testimoniare la possibilità della coabitazione come pratica di accoglienza aperta e paritaria, fatta del prendersi cura vicendevolmente e di relazioni rispettose della reciproca dignità». «Sono contento e soddisfatto – ha detto don Andrea Conocchia – di questo incontro con il cardinale Francesco Montenegro, a suggellare una proficua ed efficace collaborazione tra il Vicariato di Anzio, la Caritas diocesana, l'ufficio Migrantes e la Comunità di Sant'Egidio».

Rita Antonelli

GUARDARE LE STELLE, COSTRUIRE LA MISSIONE

Due eventi per far conoscere, sensibilizzare e raccogliere fondi per la Sierra Leone

Una suggestiva location nel cuore di Castel Gandolfo, Villa Santa Caterina: a questa si aggiungano 750 ospiti, 37 Giovani costruttori, 30 tra indossatori e modelli, 3 stilisti presenti, 4 giovani gruppi musicali, 3 bartender, 2 ballerine e 1 dj che si sono esibiti, 1 astronomo e 1 astrologa. Una ricetta? Si potrebbe definire così, dato che è stata proprio questa combinazione di ingredienti che è riuscita a "sfornare" un evento record come quello di "AperiAfrica sotto le stelle". Record, esatto: la seconda edizione dell'evento, lo scorso 9 settembre, è riuscita a scrivere una pagina importante per l'ufficio Missionario della diocesi di Albano per l'associazione, raccogliendo circa 7mila euro che andranno a sostenere i "nostri" ragazzi della Sierra Leone che studieranno nelle due nuove scuole che apriranno proprio in questi giorni, grazie anche all'amore delle suore Piccole discepole di Gesù che guideranno queste due nuove comunità scolastiche a Makeni.

Chi segue i Giovani costruttori per l'umanità sulla pagina Facebook lo sa bene: meno di un anno fa monsignor Pietro Massari, direttore dell'ufficio Missionario diocesano, ha posto la prima pietra e oggi le scuole sono già realtà. Ciò è stato possibile grazie anche a tutte le famiglie della diocesi che sostengono e prendono parte ai vari eventi, molto diversificati tra loro. L'obiettivo, infatti, non è solo quello di raccogliere fondi, ma riuscire a coinvolgere tutte le fasce di età e far conoscere i vari progetti: è per questo che ogni anno viene organizzato un corso per giovani volontari e i Giovani costruttori partecipano a eventi giovanili come il Cresifest, per sensibilizzare i giovani alla missione.

A questi appuntamenti si aggiunge quest'anno una grandissima novità durante l'ottobre missionario: "Mission RUN", una corsa che si terrà il prossimo 13 ottobre a Grottaferrata. Una grande sfida è quella di riuscire a coinvolgere contemporaneamente persone di tutte le età e categorie, dai più piccoli ai più grandi, dagli amanti della camminata agli sportivi: tutti potranno partecipare a una mattinata di solidarietà, anche gli amici a quattro zampe. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito www.missionrun.it.

Giovani Costruttori per l'Umanità

ABUSI E CHIESA: UN CUORE C

La lettera che papa Francesco ha scritto a tutti i fedeli sul tema degli abusi sessuali non può lasciare indifferenti. È un grido che chiama all'azione e alla risposta ogni fedele con la propria specificità e peculiarità. In quest'ottica è risuonata la risposta che la diocesi di Albano ha iniziato a dare. Nell'incontro di formazione del clero, svoltosi subito dopo l'uscita della lettera, il vescovo e i presbiteri, colpiti da questo appello si sono interrogati su come poter fare un passo in questa direzione.

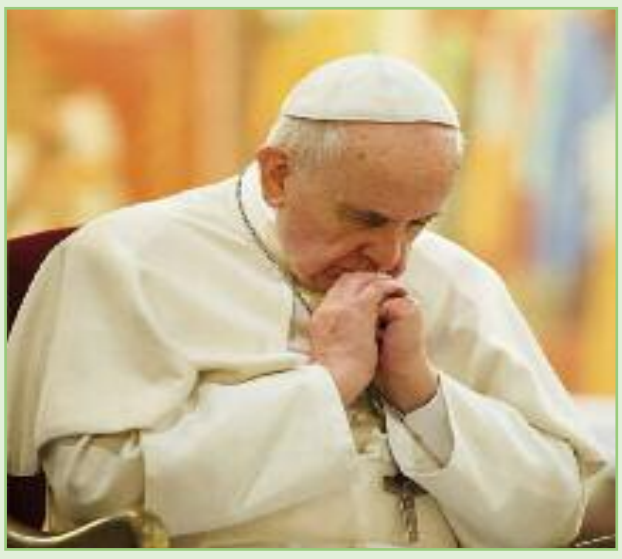
Un tema molto ampio

Il tema degli abusi sessuali è molto ampio, e richiede di specificare nella grande varietà di situazioni i differenti tipi di vittime (minori, adulti vulnerabili, ecc), di abusatori e di mezzi utilizzati (relazione diretta, internet, ecc.). L'incontro si è incentrato solo sugli abusi sessuali di minore (Asm). L'elemento cardine attorno a cui si impernia il nostro argomentare è il darsi di un fatto – l'abuso – che vede coinvolti due soggetti con capacità e potere relazionale differenti. Nello scegliere questo approccio risulta evidente che chiamare questo tema Asm indica un'opzione di preferenza nei confronti dei sopravvissuti a tale violenze, dando eco così alle parole di Benedetto XVI e alle scelte di papa Francesco che spingono la Chiesa a prendersi prima cura delle vittime.

Il termine "abuso", riconducibile all'etimo *latina abuti* (usare male) e indica la trasgressione o il prevaricamento di un limite socialmente accettato. Il termine "sessuale" è da intendersi non come mera espressione genitale, ma come coinvolgimento fisico, psicologico e/o emotivo delle persone implicate. Alla luce di questo, l'Organizzazione mondiale della sanità nel 2002 ha definito l'abuso sessuale nei seguenti termini: "per abuso all'infanzia e maltrattamento debbono intendersi tutte le forme di maltrattamento fisico e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportino un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere". Nel trattare il tema si trovano due tendenze: da una parte chi preferisce introdurre una definizione come quella riportata, che comprende un ampio spettro di comportamenti di natura abusiva; dall'altro chi preferisce introdurre la dizione "violenza sessuale" per indicare il carattere intrinseco di co-

LA LETTERA DI PAPA FRANCESCO

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono»



Gli scandali emersi nel corso dell'estate appena trascorsa negli Stati Uniti hanno messo in luce una delle ferite più profonde che ha lacerato la Chiesa a partire dal secolo scorso. Dal 1947 a oggi infatti, sarebbero almeno mille le vittime di abusi sessuali da parte di preti ed ecclesiastici, secondo un rapporto stilato dal Grand Jury della Pennsylvania. "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme (1 Cor 12,26)". «Queste parole di San Paolo – ha scritto in una Lettera di denuncia papa Francesco – risuonano con forza nel mio cuore, constatando ancora una volta la sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate». Non esistono parole abbastanza dure per descrivere una così viscida violenza; purtroppo si tratta di crimini che hanno generato e generano tutt'oggi profonde ferite di dolore e senso di impotenza in ognuno, credente e non credente, perché la sofferenza e la delusione rispondono a un'unica identità, quella comunitaria. Guardando a quanto è successo in passato, non si potrà mai fare abbastanza per riparare un danno così grave in quanto, come ammette papa Francesco: «Non abbiamo saputo stare dove dovevamo stare, non abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite. Abbiamo trascurato e abbandonato i piccoli. [...] Oggi siamo interpellati come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito». In questi tempi difficili, ci sarebbe bisogno di una Chiesa che si mostri penitente e misericordiosa, ci sarebbe bisogno di imparare a guardare dove Dio indica di guardare, ci sarebbe bisogno di non dare la colpa al passato, a un passato che, in verità, non passerà mai. Ci sarebbe bisogno di cristiani che di fronte a questo abominio non si elevino a giudici delle singole situazioni o non se ne lavino semplicemente le mani, e che prendano coscienza che, questa volta, l'attacco contro la Chiesa viene dalla Chiesa stessa, dal peccato che striscia da molto tempo silenzioso dentro di essa.

Irene Villani

CHE SAPPIA TUTELARE I MINORI

ercizione della vittima che questi comportamenti pongono in essere. Nell'abuso sessuale sono compresi, infatti, sia i rapporti sessuali veri e propri, sia forme di contatto erotico, sia atti che non prevedono un contatto diretto (come l'esporre intenzionalmente il bambino alla vista di un atto o di immagini e video a contenuto sessuale). È necessario, inoltre, anche definire il concetto di "minore". Da un punto di vista psicologico, possiamo intenderlo come colui che non ha ancora acquisito l'intelligenza e la capacità di ragionamento, l'abilità di percepire, con una adeguata esperienza di vita, la realtà e se stesso per prendere decisioni in vista del suo miglior interesse. Il concetto di minore è connesso a una particolare attenzione etica che la società rivolge a questi individui mediante le categorie dell'educazione. Infine il minore, nel diritto, è una persona che non ha compiuto una determinata età, definita "età legale". Da un punto di vista operativo avremo Asm ogni volta che una persona con una minore maturità o potere è tratta con inganno, obbligata, forzata o adescata in un'esperienza sessuale.

Un compito non facile

La Chiesa ha già disposto una politica di tolleranza zero con gli Asm. Si tratta ora di fare un passo in più. Creare una cultura di prevenzione che sappia rendere i nostri ambienti sempre più sicuri per ogni minore che li frequenta. Questo chiede una conversione ecclesiale. Il presbiterio ha accolto con profonda sensibilità il tema. Si tratta ora di farlo diventare una prassi ecclesiale e una cultura che sappia innervare tutte le realtà pastorali, associative e i movimenti presenti in diocesi.

In una realtà complessa dove l'agire umano ha conseguenze a diversi livelli e con ramificazioni profonde, in un contesto plurale e interdisciplinare, la ricerca del bene chiede di declinarsi in una triplice scansione: vedere la realtà lasciando emergerne tutta la complessità e la valenza poliedrica, valutare questa complessità cercando di lasciare emergere le domande di senso sull'umano e sul valore in essa contenuto, farsi azione nella forma della rete. C'è un cammino da compiere come Chiesa.

Paolo Benanti
Docente di Morale e Bioetica, Pontificia Università Gregoriana

LA LETTERA DEL NOSTRO VESCOVO

«Contro gli abusi serve più formazione»

Parole inequivocabili sono arrivate dal vescovo di Albano Marcello Semeraro «sul tema dolorosissimo degli abusi "sessuali, di potere e di coscienza"». In una lettera al presbiterio diocesano, il vescovo ha confidato il dolore causatogli dal «colpo di frusta» inferto dallo scritto di papa Francesco sugli episodi di pedofilia nel clero. Dopo aver preso le distanze da quell'«autentico dramma», Semeraro si è interrogato sul destinatario del testo del Santo padre: il «Popolo di Dio». Il richiamo del pontefice alla comunità dei fedeli fa riflettere sulle domande che ogni cristiano è chiamato a porsi di fronte a questi fenomeni. Il monsignore ha osservato che a sentire le reazioni dell'opinione pubblica «si ha la penosa impressione di voler sempre individuare le responsabilità altrove». Dalle provocazioni di papa Bergoglio, Semeraro ha tratto due principali spunti di riflessione: da una parte la vergogna e il pentimento, dall'altro la conversione personale e comunitaria. E la chiave di volta è il discernimento, che non può partire che da se stessi. Secondo il vescovo occorre considerare, oltre all'abuso sessuale, quelli di potere e di coscienza, perpetrati su minori e adulti vulnerabili con alterazioni o insufficienze delle facoltà personali. Insomma è da classificare abuso qualsiasi «uso distorto della propria posizione pubblica». Una critica che comprende anche la «mentalità clericale, quella di chi pensa che l'essere segnati dall'Ordine sacro ponga non ai piedi del prossimo (come Gesù nel cenacolo), ma su un "piedistallo" di potere». La proposta costruttiva del vescovo di Albano è attraversare la "tolleranza zero" e puntare sulla prevenzione. Come? Attraverso la formazione iniziale e permanente del clero, un processo che fa maturare l'individuo, sia egli sacerdote, consacrato o laico: «quando i valori che dovrebbero essere al centro dell'identità della persona rimangono epidermici e non cambiano il cuore, allora il rischio è reale». Un percorso da accompagnare con la preghiera e «una rapida, intima e frequente invocazione: "Dio, tu che sei sempre fedele: che io abbia conoscenza di me, che io abbia conoscenza di te"».

Mirko Giustini

CELEBRAZIONE DI AVVIO DELL'ANNO PASTORALE

Domenica 30 settembre il vescovo presiederà l'eucarestia in cui ammetterà all'ordine sacro il seminarista Blaise

Domenica 30 settembre, la celebrazione eucaristica delle 18,30, presieduta dal vescovo Marcello Semeraro in San Pancrazio, darà ufficialmente avvio al nuovo anno pastorale, nella ricorrenza della dedicazione della Basilica cattedrale di Albano. Nel corso della Messa, inoltre, sarà ricordato il ventesimo anniversario di ordinazione episcopale di monsignor Semeraro e sarà celebrata l'ammissione agli Ordini sacri del seminarista Blaise Mayuma. Nel nuovo anno pastorale, la Chiesa di Albano proseguirà, nel segno della continuità, il cammino comune, ripartendo dal tema dello scorso convegno pastorale diocesano "Tra il dire e il fare. Un discernimento incarnato e inclusivo" e nella consapevolezza che il soggetto primario pastorale è la Chiesa diocesana. In particolare, ripartirà dalle cinque priorità individuate durante gli incontri e le riflessioni – nei Vicariati territoriali e nelle parrocchie – lo scorso anno. Anzitutto l'attenzione al territorio, una questione che è mersa nel cuore delle comunità parrocchiali e che potrà portare a pensare maggiormente sulla qualità della presenza e della partecipazione dei cristiani nella dimensione politica delle città. La seconda priorità è una cresciuta consapevolezza da parte dei Consigli parrocchiali e di quelli vicariali della propria identità e della propria missione nella vita comunitaria, specialmente la loro collocazione in una prospettiva di pastorale integrata e generativa. A consolidare il collegamento tra il valore e le competenze dei Consigli e l'azione pastorale delle parrocchie ci sono una serie di temi che vanno a delineare il volto sinodale della Chiesa di Albano che le parrocchie intendono esprimere sempre più chiaramente: comunione, partecipazione, trasparenza e corresponsabilità. Altro elemento trasversale emerso è la presenza generosa e competente dei fedeli laici nella Chiesa "accanto" ai sacerdoti, come sottolineato dallo stesso Semeraro durante gli incontri con i Consigli, evidenziando la qualità del laicato nelle comunità e il suo ruolo, il desiderio di formazione e di accompagnamento spirituale e il comune impegno dei laici con i sacerdoti per debellare il clericalismo. Infine, un altro tema ricorrente in modo trasversale, da cui partire nel nuovo anno, è l'urgenza di ripensare la cura dei giovani.

Giovanni Salsano

20 ANNI DI EPISCOPATO

Da Oria ad Albano per vivere la grazia del ministero

Il 29 settembre 1998 monsignor Marcello Semeraro è stato ordinato vescovo e quest'anno ricorre dunque il 20° anniversario di episcopato. Tutta la comunità diocesana si stringe con affetto al proprio vescovo esprimendogli gioiosa felicitazione e sensi di profonda gratitudine. Dopo i 6 anni vissuti in Oria, sono 14 gli anni di servizio episcopale tra noi e per noi, chiesa di Albano. Riandando all'ingresso in diocesi il 27 di novembre del 2004, e ripercorrendo questi anni fino al presente, rimaniamo ammirati per l'intenso e appassionato ministero episcopale, per il dinamismo impresso alla nostra diocesi con la chiarezza e la concretezza delle sue riflessioni e indicazioni pastorali. Collocandosi nel solco degli orientamenti del Concilio e della Chiesa italiana, con originalità di linguaggio e intelligente capacità di cogliere i tratti sociali e culturali della nostra gente e del nostro territorio, ha introdotto la nostra chiesa di Albano lungo i sentieri di un autentico rinnovamento pastorale, per affrontare efficacemente le sfide del nostro tempo e rispondere alle attese delle nuove generazioni. Il titolo della sua prima Lettera pastorale "In cerca dei fratelli", quasi una sorta di anticipazione della "chiesa in uscita" di papa Francesco, permette di capire il piglio e l'impronta fondamentale che il vescovo intende dare alla sua missione episcopale. Le tematiche, le riflessioni, le indicazioni, le scelte del vescovo vengono pensate, elaborate e proposte lungo lo snodarsi di questi ultimi anni attraverso le numerose e tutte ricche e belle Lettere pastorali, attraverso la Visita pastorale, che nell'arco di 5 anni ha permesso a Semeraro di incontrare tutte le comunità parrocchiali, ascoltando tutti, promuovendo il ruolo del laicato e dando risalto agli organismi di partecipazione ecclesiale. Il cammino della diocesi ha trovato poi nei convegni annuali diocesani un momento forte di approfondimento e di crescita. Le strade indicate per l'azione pastorale dal vescovo prendono il nome di "pastorale integrata" e "sinodalità", "pastorale generativa" e "pastorale delle relazioni", adottando lo stile dell'"accompagnamento" e del "discernimento". Mentre ringraziamo, auguriamo pure giorni e opere di continuata e rinnovata grazia.

Franco Marando

CHIAMATI ALLA SANTITÀ

Gli incontri di preghiera delle suore Clarisse di Albano

«Rallegratevi ed esultate», dice Gesù. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. Il mio obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità». L'esortazione apostolica Gaudete et exsultate (n. 1-2) è il punto di partenza per il nuovo ciclo di incontri di preghiera basati sul metodo della lectio divina "Ascolto della Parola", sul tema della santità nel quotidiano, organizzato dalle sorelle Clarisse di Albano con il direttore del seminario diocesano don Alessandro Mancini.

Negli anni passati gli incontri hanno avuto come temi "Eterna è la sua misericordia", "La verità vi farà liberi" e "Insegnaci a pregare". Il tema di quest'anno, invece, è "Chiamati alla santità", con al centro le Beatitudini evangeliche, attraverso le quali ogni cristiano è chiamato a far trasparire la propria fede nella quotidianità della vita. La Parola del Signore, "lampada ai nostri passi e luce sul nostro cammino", che la Chiesa invita a mettere al centro dell'esistenza.

Sono previsti sette incontri di preghiera a cadenza mensile, tutti con inizio alle 21 presso la chiesa del monastero "Immacolata Concezione" di piazza Pia, a partire dal 12 ottobre con "Beati i poveri in spirito". Seguiranno "Beati quelli che sono nel pianto" (9 novembre), "Beati i miti" (14 dicembre), "Beati gli affamati e assetati di giustizia" (11 gennaio), "Beati i misericordiosi" (8 febbraio), "Beati i puri di cuore" (8 marzo) e "Beati gli operatori di pace" (12 aprile). Per coloro che, invece, non potranno essere presente fisicamente a questi incontri, ma intendono percorrere questo cammino di preghiera con la Parola di Dio, attraverso il sito www.clarissealbano.it sarà possibile scaricare sia le riflessioni che i testi delle preghiere.

Oltre al ciclo di "In ascolto della parola", le sorelle Clarisse invitano il 31 dicembre a passare il Capodanno alternativo presso il Monastero all'insegna della preghiera e della carità.

Matteo Lupini

PREGHIERA E SCUOLA DEL VANGELO

La comunità di Sant'Egidio nel territorio diocesano

Nata nella periferia di Roma 50 anni fa, la Comunità di Sant'Egidio si è aperta in tutto il mondo, avendo da subito intuito l'importanza di non rimanere chiusa su se stessa, ma di uscire ovunque fosse necessario. Ed in una di queste uscite, semplice e vicina, ha riguardato il territorio di Anzio e Nettuno, dove circa 15 anni fa è iniziato, attraverso la preghiera e la scuola del vangelo, l'avvicinamento ai poveri del territorio. I volontari li hanno cercati e trovati nei punti più impensati, attraverso le segnalazioni e l'aiuto delle parrocchie locali e dei servizi sociali, a partire dalle grotte dove vivevano un gruppo di loro, le Grotte di Nerone di Anzio, e poi via via per le stradine delle due città, senza distinzione di nazionalità, religione, colore della pelle. Subito si è instaurata una relazione in cui sono state privilegiate l'amicizia e la disponibilità. Con alcuni è stato anche condiviso un percorso di fede importante che li ha portati a ricevere i sacramenti la notte di Pasqua. Tra le persone conosciute nel corso degli anni c'è Gioia, una donna bulgara che viveva in una casa fatiscente con il marito, il figlio e la nuora e due bellissimi bambini. I primi anni sono stati duri perché non trovavano lavoro ed in Bulgaria non potevano tornare perché non avevano casa. Quando Gioia andava a prendere la cena era sempre triste e diceva che quello che la faceva resistere era l'aver incontrato i volontari della comunità. Ora che le cose vanno meglio, non ha più bisogno della cena, ma il lunedì aspetta i volontari per dire la sua gratitudine per averla sostenuta nei momenti più difficili. A partire da questi pasti itineranti ("il giro" del lunedì), d'accordo con la Caritas di Albano è stato sviluppato anche un discorso di accoglienza nella casa di via dell'Oratorio di Santa Rita n.2 ad Anzio, dove dieci persone che vivevano in strada trovano maggiore assistenza. Uno dei casi emblematici di questa accoglienza è Doru, un cittadino romeno di 48 anni, che dopo aver deciso di troncare con la parte negativa del suo passato, ha iniziato a frequentare tutti gli appuntamenti della comunità come la preghiera, la liturgia e la scuola del vangelo, cominciando così a capire che aiutando gli altri aiutava anche se stesso e si è affiancato ai servizi ai poveri.

Maurizio Verlezza

UN LIBRO CHE È UNA BIBLIOTECA

Piccolo percorso di formazione biblica - 1

Chi avesse un po' di familiarità con il greco, sa che la parola "Bibbia" è un nome plurale che deriva da "ta biblia", che significa "i libri". E, infatti, ciò che si trova all'interno del volume singolo chiamato "Bibbia" è proprio una raccolta di libri, una sorta di "biblioteca". Come ci si aspetta da una biblioteca, vi si trovano libri di diversi tipi, molto diversi tra loro, scritti da autori diversi e in epoche diverse, riflettenti mentalità diverse e diversi linguaggi che richiedono approfonditi e complessi studi per arrivare a comprenderne correttamente il significato.

Storia di un'alleanza

I libri contenuti nella "biblioteca" che è la Bibbia cristiana (sulle diverse "Bibbie" esistenti si parlerà in seguito), sono divisi in due grandi raccolte: l'Antico (o "Primo") e il Nuovo Testamento. La parola "testamento" non ha niente a che vedere con le ultime volontà di qualcuno che dispone i propri beni in eredità, ma proviene dal latino *testamentum* che significa Alleanza/Patto. La Bibbia, quindi, è una raccolta di libri che raccontano la storia dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo, Israele: la prima, suggellata tramite Mosè e la Legge donata sul monte Sinai, espressa nell'Antico/Primo Testamento, e l'Alleanza rinnovata in Gesù, nel Nuovo Testamento. Questa divisione non deve far pensare che il Nuovo Testamento abbia soppiantato l'Antico, del quale i cristiani potrebbero fare a meno: tutt'altro. Il Magistero ecclesiale si esprime molto chiaramente a proposito dell'unità dei due Testamenti: "Dio... ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo. (...) I libri del Vecchio Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento, che essi a loro volta illuminano e spiegano" (Costituzione Dei Verbum IV, 16). Quando San Girolamo afferma che «l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo», egli intende anche quelle contenute nell'Antico Testamento, nel quale anche il cristiano conosce Dio nella sua Parola e il mistero della sua salvezza.

La Bibbia, "prima incarnazione" di Dio

È chiaro che libri e scrittura sono un mezzo umano di comunicazione; per questo si può dire che nella Bibbia si trova la prima "incarnazione" di Dio, che per farsi conoscere e ascoltare dall'umanità ha assunto, per così dire, la "carne" della parola umana. Comprendere il linguaggio usato dagli autori biblici, quindi, è fondamentale per capire la Parola di Dio. Genericamente parlando, l'ebraico è la lingua originale (insieme a qualche passo in aramaico) dell'Antico Testamento, mentre il greco detto *Koiné* (non il greco classico) è la lingua del Nuovo Testamento. L'ebraico è una lingua che si scrive con le sole consonanti, senza vocali. Per fare un esempio preso dall'italiano, sarebbe come scrivere la parola *corona* con le sole consonanti *crn*, una particolarità, questa, che ha ripercussioni notevoli sul significato, perché (sempre usando l'esempio in italiano) la parola *crn* può rimandare anche a *corno*, ed è ben diverso dire "in testa ha una corona" da "in testa ha un *corno*". Per ovviare a questo significativo inconveniente, un gruppo di ebrei chiamati "Masoreti" a partire dal VII sec. d.C. aggiunse le vocali in tutti i manoscritti biblici (l'ebraico odierno continua a non averne), sotto forma di puntini da collocarsi sotto le consonanti, in modo da assicurare che il significato corretto delle parole non venisse perduto. Un altro esempio significativo di questa particolarità dell'ebraico riguarda il Nome "proprio" di Dio, rivelato a Mosè nell'episodio del Roveto ardente (Esodo 3). Il Nome, che gli ebrei non pronunciano per rispetto, è composto da quattro consonanti (YHWH, il cosiddetto "Tetragramma" infelicemente pronunciato "Yahvé") che richiamano il verbo essere. L'antica traduzione greca della Bibbia ebraica, chiamata *Settanta* (abbr. LXX), già due secoli prima dell'era cristiana sostituiva il Tetragramma divino con "Kyrios" ("Signore"). Sulla scia di quest'antica usanza, i Masoreti aggiunsero all'ebraico le vocali a-o-a di "Adonai" (in ebr. "Signore") ricordando al lettore che, arrivato a quel punto, doveva leggere "Signore".

Il risultato "YeHoWaH"/"Yahvè", pertanto, non può essere considerato il Nome proprio di Dio, essendo il prodotto di un artificio messo a punto per evitare di pronunciarlo.

Per un approfondimento

Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione "Dei Verbum", reperibile anche sul sito ufficiale del Vaticano www.vatican.va (http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651118_dei-verbum_it.html)"

ANTROPOLOGIA DEL SACRO

Si dà inizio, con questo primo articolo, a una rubrica di Millestrade, dedicata allo studio e alla riflessione antropologica sul patrimonio dei beni ecclesiastici della diocesi di Albano. Uomini e donne della chiesa, opere d'arte ed eventi saranno al centro di riflessioni volte a costruire una "antropologia del sacro". Curatore di questa rubrica sarà il demoetnoantropologo Roberto Libera, direttore del Museo Diocesano di Albano.

LA SANTISSIMA TRINITÀ

L'opera di Marino ospitata a Forlì

Dal 10 febbraio al 17 giugno scorsi è stata ospitata a Forlì, nei Musei San Domenico, la mostra "L'Eterno e il Tempo tra Michelangelo e Caravaggio". Un evento dedicato alla produzione artistica che va dalla realizzazione del Giudizio Universale di Michelangelo nella Cappella Sistina, alla presenza di Caravaggio a Roma. Tra le opere più importanti esposte era presente una tela proveniente dal territorio della diocesi di Albano, la Santissima Trinità di Marino. Il dipinto è la pala d'altare della chiesa della Santissima Trinità, edificata lungo corso Vittorio Colonna da don Pietro Gini, sacerdote di Varese. La tradizione vuole che il prete lombardo avesse ricevuto in dono da uno dei più grandi artisti dell'epoca, Guido Reni, il quadro che rappresentava appunto il Mistero Trinitario. Sulla reale produzione dell'opera per mano del Reni la critica è divisa, ma quello che a noi interessa è ciò che sulla tela è rappresentato, la sua composizione iconografica e i rimandi ai valori teologici e culturali del Cristianesimo, al fine di restituirne una lettura antropologica.

Il dipinto, a olio su tela, rappresenta il dogma della Trinità. Lo sfondo celeste è rappresentato da soffici nuvole che occupano i due terzi della tela, il rimanente terzo è occupato dalla luce divina che irrompe dall'alto, ammirata da volti di cherubini estasiati. La luce si materializza in Dio dall'aspetto umano che rivolge lo sguardo al Figlio. Gesù è completamente abbandonato, senza vita, accolto dal Padre che apre le braccia in un gesto che è una via di mezzo tra l'accoglienza e l'orazione. Tra i due si staglia, come colomba sospesa in aria, lo Spirito Santo. Il Salvatore è rappresentato, nella sua forma umana, nei momenti successivi al suo sacrificio in croce. Gocce di sangue fresco ancora sgorgano dalle ferite del capo, causate dalle spine della corona, che, ormai tolta pietosamente dalla testa, è visibile in basso a sinistra di Gesù. La scena è carica di suggestioni che evocano il dolore, tutto umano, di un padre di fronte alla morte del figlio, ma, al contempo, il compimento della Missione, tutta divina, del Figlio, inviato dal Padre tra gli uomini per la loro Salvezza.

Roberto Libera

LA FESTA DEI NONNI

Angeli custodi per la famiglia

Il 2 ottobre si celebra la Festa dei nonni, ricorrenza civile diffusa in alcuni paesi del mondo, tra cui l'Italia. Si tratta di una giornata dedicata alla figura dei nonni, fondamentale in ogni famiglia, che cade nel giorno in cui la Chiesa festeggia i santi Angeli Custodi.

Più volte papa Francesco ha esaltato l'importanza dei nonni. Lo scorso agosto, durante l'incontro mondiale delle famiglie a Dublino, in Irlanda, Bergoglio ha parlato delle famiglie come "tesori viventi di memoria", con "i figli che a loro volta diventano genitori e poi nonni". Il Papa ha quindi sottolineato l'importanza di questi ultimi: «Da loro – ha detto – riceviamo l'identità, i valori e la fede. Una società che non valorizza i nonni è una società senza futuro. Una Chiesa che non ha a cuore l'alleanza tra generazioni finirà per mancare di ciò che veramente conta, l'amore».

E ancora: «I nostri nonni ci insegnano il significato dell'amore coniugale e genitoriale. Loro stessi sono cresciuti in una famiglia e hanno sperimentato l'affetto di figli e figlie, di fratelli e sorelle. Per questo costituiscono un tesoro di esperienza e di sapienza per le nuove generazioni». Sarebbe quindi un «grande errore non domandare agli anziani le loro esperienze o pensare che parlare con loro sia una perdita di tempo».

Un mese prima, il 26 luglio, giorno dei santi Gioacchino ed Anna, genitori di Maria e nonni di Gesù, il Papa aveva scritto su Twitter: «I nonni sono un tesoro nella famiglia. Per favore, abbiate cura dei nonni, amateli e fateli parlare con i bambini!». Parole che hanno fatto seguito a un altro appello, lanciato a Pietrelcina a marzo: «Non manchi un'attenzione sollecita e carica di tenerezza agli anziani, patrimonio incomparabile delle nostre comunità. Mi piacerebbe che una volta si desse il premio Nobel agli anziani che danno memoria all'umanità».

Del resto, aveva detto in un'altra occasione il Papa: «gli anziani testimoniano che, anche nelle prove più difficili, non bisogna mai perdere la fiducia in Dio e in un futuro migliore. Sono come alberi che continuano a portare frutto: pur sotto il peso degli anni, possono dare il loro contributo originale per una società ricca di valori e per l'affermazione della cultura della vita».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

02 OTTOBRE
Santi Angeli custodi
Onomastico del cardinale Angelo Sodano.

05 OTTOBRE
- **Sport: passione, studio e lavoro**

L'ufficio diocesano per la pastorale dello sport e tempo libero ha organizzato un incontro sullo sport e il lavoro. L'appuntamento è presso il seminario vescovile di Albano alle ore 10.30.
- **Incontro CPD e CPV**

Alle ore 20.00, presso la parrocchia Santi Pietro e Paolo in Aprilia, il vescovo incontra i Consigli Pastorali Vicariali e il Consiglio Pastorale Diocesano.

12 OTTOBRE
Lectio divina in monastero
Inizia il 12 ottobre il percorso di lectio divina in 7 incontri presso il monastero delle sorelle Clarisse di Albano. Glòi incontri inizieranno alle 21 per terminare alle 22.00. Il tema del percorso è *Chiamati alla santità* e l'incontro di questo mese ha per titolo *Beati i poveri in Spirito*.

12.19.26 OTTOBRE
Percorso di formazione liturgico-musicale
L'ufficio diocesano musica sacra avvia il primo corso di formazione liturgico-musicale riserevato alla comunità parrocchiale della parrocchia Nome Ss.mo della Beata Maria Vergine in Fontana di Papa.

13 OTTOBRE
- **Mission Run**

L'ufficio missionario della diocesi, in collaborazione con il comune di Grottaferrata, ha organizzato un evento sportivo per tutte le famiglie e per i più sportivi per finanziare la missione diocesana e promuovere lo spirito missionario attraverso lo sport.
- **Inaugurazione del mese della Parola**

La famiglia paolina darà avvio al mese della parola con la celebrazione delle ore 18.00 presso la Cattedrale di San Pancrazio.

16-31 OTTOBRE
Viaggio in Sierra Leone
L'ufficio missionario, insieme ai Giovani costruttori per l'ìumanità, in questi giorni andranno in missione a Makeni.

18 OTTOBRE
Ritiro spirituale mensile del clero
L'incontro si terrà presso il seminario vescovile a partire dalle ore 9.30.

19 OTTOBRE
Riunione dei direttori di curia
L'incontro si terrà alle ore 10.00 presso la curia vescovile.

21 OTTOBRE
Incontro delle confraternite
L'ufficio diocesano per le confraternite ha indetto un incontro per i priori, le priore e i membri dei consigli direttivi delle confraternite. L'appuntamento è dalle 16.00 alle 19.30 presso la parrocchia San Giovanni Battista a Campoleone.

28 OTTOBRE
Mandato ai catechisti
Il vescovo darà il mandato ai catechisti della nostra diocesi durante la celebrazione delle ore 18.00 in cattedrale.

millestrade
Mensile di informazione della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 11, numero 104 - settembre 2018

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:
Rita Antonelli, Paolo Benanti, Nicola Garuccio, Mirko Giustini, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Chiara Maffeis, Franco Marando, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Antonello Palozzi, Jourdan Pinheiro, Ombretta Pisano, Elisa Ognibene, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Maurizio Verlezza, Irene Villani.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 27.09.2018
DISTRIBUZIONE GRATUITA

PER ESSERE FELICI

Rimettere al centro l'essenziale: da Kierkegaard a Saint Exupery

Se pensiamo alla società di oggi, non c'è più nessuno che vede con il cuore. Perché? Il superfluo ha preso il sopravvento; si preferisce l'apparire all'essere. Apparire significa mettersi in mostra, nascondendo la vera identità di ciascuno, e tutto questo per timore di essere giudicati. Il paradosso è che il soggetto nutre tantissimi pregiudizi che gli impediscono di conoscere fino in fondo una persona, ma poi spera per lui ardentemente in qualcuno che vada oltre l'aspetto meramente esteriore. Ecco la contraddizione che nasce a seguito della perdita della verità di noi stessi. Proprio qui si manifesta la tragicità dell'esistenza umana. Anche per la vita interiore vale lo stesso e di ciò ci avverte Kierkegaard, che afferma: «L'uomo è nobile se ha un segreto, e il mantenere questo segreto dà un significato alla sua vita». Si analizzi adesso il parallelismo con Saint Exupery in una delle sue opere più famose. Egli scrive: «Voi siete belle, ma siete vuote, non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparata col paravento. Perché su di lei ho ucciso i bruchi. Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa». Quando, nonostante ogni tragicità che possa presentarsi, anche inaspettatamente, l'uomo riesce a non sentirsi solo, innanzitutto con se stesso, e poi, sul piano metafisico, con qualcosa o con qualcuno che trascenda la sua stessa essenza, egli si riconosce parte integrante di un tutto, che gli è stato donato gratuitamente. Ed è questo l'essenziale di una vita autenticamente condivisa: ciò si concretizza realmente, nel momento in cui si acquisisce consapevolezza del fatto che, seppur limitata, mancante e spesso incomprensibile, la vita di ciascun individuo si trova comunque in cammino sulla strada della felicità, solo se accompagnata dall'essenzialità. Così ogni tragicità viene meno, perché l'essenziale non si qualifica materialmente, ma è caratterizzato da una coerente e perseverante scelta nell'oggi del quotidiano.

Chiara Maffeis